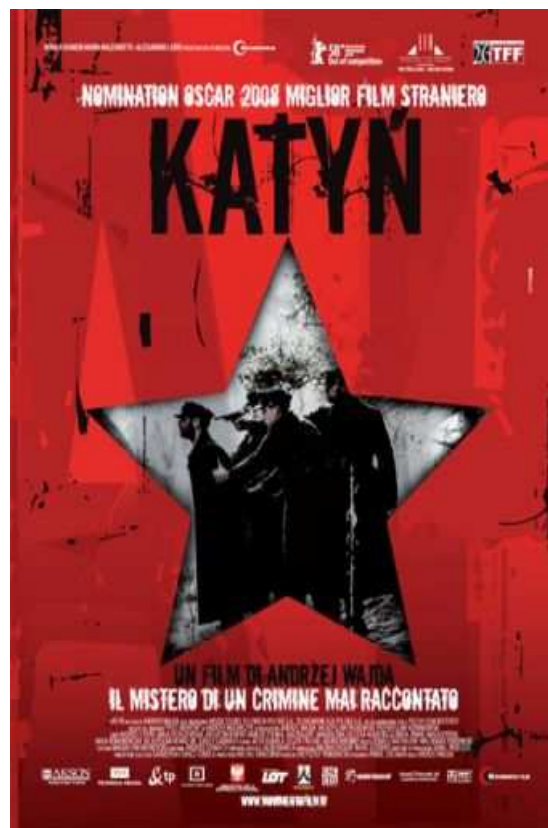


40 1969-2009
anni di cinema di qualità

Cinema
Teatro
Farnese

Persol®

Titolo originale: **Katyn**
Nazione: **Polonia**
Anno: **2007**
Genere: **Storico, Drammatico**
Durata: **118'**
Regia: **Andrzej Wajda**
Sceneggiatura: **Andrzej Wajda, Andrzej Mularczyk**
Fotografia: **Pawel Edelman**
Montaggio: **Milena Fiedler, Rafal Listopad**
Produzione: **Akson Studio, Istituto Polacco di Roma, Consolato generale Repubblica di Polonia di Milano, Ambasciata delle Repubblica di Polonia d'Italia**
Distribuzione: **Movimento Film**
Cast: **Maya Ostaszewska (Anna), Artur Zmijewski (Andrzej), Andrzej Chyra (Jerzy), Danuta Stenka (moglie del generale), Jan Englert (Generale), Magdalena Cielecka (Agnieszka), Pawel Malaszyński (Piotr)**



Nomination all'Oscar 2008 come miglior film straniero

Presentato fuori concorso al 58mo Festival di Berlino 2008

P.IVA 00913401006 ©2007 - Cinema Farnese Campo de' Fiori, 56 - 00186 Roma tel./fax.06.68.64.395 - info@cinemafarnese.it - Sicurezza - Privacy



EUROPA CINEMAS



Katyn. Sinossi breve

Katyn è la storia degli ufficiali polacchi trucidati a Katyn dalla NKVD durante la Seconda guerra mondiale e delle loro famiglie che, inconsapevoli di quanto accaduto, aspetteranno il ritorno dei propri mariti, padri, figli, fratelli. In *Katyn* si racconta l'indomita battaglia per preservare la memoria e per affermare la verità: il film è un'inflessibile resa dei conti con la menzogna creata dal potere comunista per costringere la Polonia a dimenticare coloro che furono uccisi.

All'inizio della Seconda guerra mondiale, il 17 settembre 1939, dopo l'invasione della Polonia da parte della Germania nazista, anche l'Armata Rossa sconfinò sul suolo polacco per ordine di Stalin. Gli ufficiali polacchi furono fatti prigionieri dai Russi. Anna, la moglie di un Capitano del Reggimento Uhlan, attende il ritorno del suo uomo e, sebbene abbia già ricevuto la prova inconfutabile del suo assassinio da parte dei Russi, si ostina a rifiutare la realtà. La moglie di un Generale, invece, apprende la morte di suo marito dopo la scoperta da parte dei Tedeschi di fosse comuni di ufficiali polacchi nella foresta di Katyn.

Agnieszka, la sorella di un pilota, ha invece il cuore spezzato dal muro di silenzio e di omertà che circonda l'assassinio del fratello. Jerzy, un amico del Capitano, arruolatosi nell'Armata del Popolo Polacco, è l'unico sopravvissuto. Cosa ne sarà di queste donne che attendono i loro amati in Polonia e che alla fine della guerra si ritroveranno sotto l'egemonia della Russa? Parole come patria e libertà manterranno lo stesso significato per coloro che hanno accettato il nuovo stato delle cose?

Katyn. Note del regista

Dopo averci riflettuto sono certo che un film su Katyn non possa avere come obiettivo la scoperta della verità perché adesso quell'evento è diventato un fatto storico e politico. Gli avvenimenti, agli occhi dello spettatore di oggi, sembrerebbero solo uno sfondo ad alcuni eventi storici. Quindi vedo il mio film su Katyn come la storia di una famiglia separata per sempre, ma anche come una storia di grandi illusioni e un racconto della brutale verità sulla strage di Katyn: in breve, **un film di sofferenze individuali che evoca immagini di grande emozione, rispetto ai crudi fatti storici.**

Al centro del film non ci sono gli ufficiali assassinati, ma le donne che aspettano il loro ritorno ogni giorno, ogni ora, soffrendo di un'incertezza disumana. Donne fedeli e risolte che non aspettavano altro che aprire la porta di casa per rivedere l'uomo a lungo atteso. Dopo anni dalla tragedia di Katyn e dalla riesumazione dei cadaveri da parte dei Tedeschi, seguita poi dal lavoro di ricerca polacco negli anni '90, conosciamo ancora troppo poco di quello che è stato il massacro, commesso su ordine di Stalin e dei suoi compagni del Politburo del Partito Comunista.

Non c'è da stupirsi che per anni siamo stati convinti che mio padre potesse essere ancora vivo dato che il cognome Wajda compariva sulla lista di Katyn, ma associato al nome Karol. Mia madre, quasi fino alla fine dei suoi giorni, ha creduto nel ritorno del marito, mio padre, Jakub Wajda, un combattente della Grande Guerra, di quella sovietico-polacca, della Rivolta della Slesia, della campagna del settembre del 1939, che ha ricevuto la Croce D'Argento, l'Ordine dei Virtuti Militari, riconoscimenti postumi.

Non vorrei, tuttavia, che il film *Katyn* fosse interpretato come la mia personale ricerca della verità o come una luce che veglia sulla tomba del Capitano Jakub Wajda. Ma vorrei che fosse visto come un racconto sulla sofferenza e il dramma di molte famiglie. La menzogna su Katyn trionfa sulla tomba di Joseph Stalin, che per circa mezzo secolo ha costretto i suoi alleati di allora al silenzio sull'agghiacciante eccidio.

So che la nuova generazione, cosciente ed entusiasta, si sta allontanando dal nostro passato. Impegnati in questioni banali, dimenticano nomi e date che – non conta se lo vogliamo o no – ci portano ad essere un Paese con dubbi e perplessità che emergono ad ogni occasione politica.

Non molto tempo fa, in un programma televisivo, è stato chiesto allo studente di una scuola superiore che cosa associava alla data del 17 settembre. La sua risposta: una festività religiosa. Forse grazie al nostro film quel giovane potrà dire di Katyn qualcosa in più che "una cittadina non lontana da Smolensk".